

IL GIUDICE CHE SBAGLIA DEVE RISPONDERNE?

di ANTONIO POLITO

Nella campagna di riabilitazione che l'Unità sta conducendo in favore di Ottaviano Del Turco (al tempo del suo arresto abbandonato come un appestato da quel Pd che aveva appena contribuito a fondare) ieri Luciano Violante ha fatto un passo avanti di notevole importanza. Un passo che solo la sua fama di inflessibile persecutore di reati può accreditare presso il popolo democratico, affamato di giustizia più o meno sommaria, soprattutto ora che ha scoperto nel senatore Lusi la sua ennesima «mela marcia». Il caso Del Turco è ben diverso.

Non si tratta solo di accorgersi, tre anni e mezzo dopo, che il castello di accuse contro l'ex governatore dell'Abruzzo era fragile fin dall'inizio, perché mancava il corpo del reato: nel senso che i pm non hanno mai trovato i tanti soldi che l'imputato avrebbe incassato. Né si tratta solo di riparare al torto grave subito da un uomo la cui storia di sindacalista e di politico era più che specchiata: un uomo che è stato al fianco di Lama e al capezzale del Psi morente, e che forse ha pagato un prezzo proprio alla sua provenienza socialista (per quanto ne so, gli sarebbe bastato essere trattato come gli ex Ds hanno poi trattato Penati, con un'abbondante presunzione di innocenza). Ma ieri sull'Unità Violante ha aggiunto una cosa in più: e cioè che «se il magistrato inquirente ha sbagliato, alla fine del processo dovrà risponderne personalmente».

Siccome si è fatto un referendum per introdurre la responsabilità civile dei giudici, stravinto e poi tradito; e siccome ogni volta che torna in ballo il tema la sinistra alza le barricate in difesa dei magistrati, la frase di Violante o è una voce dal sen fuggita o è una nuova linea politica. Di più: Violante giustamente segnala l'enormità del danno politico che un errore giudiziario del genere avrebbe prodotto. Del Turco infatti fu costretto a dimettersi a inchiesta a malapena iniziata, si sciolse il consiglio regionale, si convocarono nuove elezioni che furono vinte dal centrodestra, il quale spodestò così un governatore di centrosinistra scelto direttamente dagli elettori proprio come il centrosinistra avrebbe voluto fare con Berlusconi approfittando di una delle tante inchieste giudiziarie sull'allora premier. Oltre a una carriera politica distrutta e a un uomo fatto a pezzi, se il pm ha sbagliato c'è stato anche un sovvertimento per via giudiziaria della sovranità popolare. Un fenomeno pericoloso, che Violante definisce ormai apertamente «giuristocrazia».

Essendo un ex magistrato, sa bene di che parla. Ma se il suo encomiabile sforzo è serio, va completato. Intanto perché sono numerosi i casi in cui accuse poi non provate

nel processo hanno rovinato vite e reputazioni pubbliche, e sarebbe bello allora leggere sull'Unità analoghe richieste di risarcimento morale anche nei confronti di avversari politici come **Claudio Martelli**, giusto per uscire dalla maledizione dei due pesi e delle due misure. Ma soprattutto sarebbe importante che nel Pd si aprisse una riflessione autocritica sugli effetti istituzionali che un uso leggero o spettacolare delle inchieste giudiziarie può provocare anche prima del processo e indipendentemente dalla sentenza, perché questo è stato il cuore dello scontro tra politica e giustizia nelle tante inchieste contro Berlusconi, spesso considerate anche dal Pd di per sé sufficienti, pur in assenza di condanna, a provocare dimissioni e crisi di governo. Se nella cultura italiana rientra il concetto che il pm non ha né il compito né il potere di tagliare le teste dei politici, perché lui muove solo accuse ma è il giudice che emette le sentenze, e che dunque di fronte a un uomo che si dichiara innocente bisogna considerarlo tale fino a prova contraria, perfino se è un politico, allora la fine del berlusconismo e dell'antiberlusconismo ci avrebbe regalato un grande progresso. Non è facile per il Pd, perché è sotto la pressione del «partito della giuristocrazia», che ormai sta anche formalmente nascendo sull'asse de Magistris-Emiliano. Ma è per fare le cose difficili che esistono i grandi partiti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

